

**Imprese di comunità e cittadinanza responsabile per giovani e donne
(ComEnter&RC)
2020-1-IT02-KA204-079192**

MODULO 3:

AVVIARE LA TUA IMPRESA DI COMUNITÀ

UNITÀ 1:

LA DIFFERENZA DELL'IMPRESA DI COMUNITÀ

NOTE PER I DOCENTI

Sezione: qual'è lo scopo dell'economia?	
Slide 4-5	<p>È opportuno che ci sia a questo punto una breve panoramica dei paradigmi classici dell'economia.</p> <p>Di seguito sono riportati i riferimenti per approfondimenti in quest'area che gli insegnanti possono utilizzare nella presentazione delle diapositive agli studenti:</p> <ul style="list-style-type: none">● Smith, 1776. Economia come creazione di ricchezza, regolata dalla mano invisibile del mercato. Conflitti di interesse che portano all'equilibrio.● Jeremy Bentham, 1789. L'azione economica non è guidata dalla felicità o altro, ma dalla mera utilità.● Philip Wicksteed, 1933. Quando ci impegniamo nel commercio, promuoviamo reciprocamente gli scopi dell'altro perché siamo interessati ai nostri. In questo contesto, inventa la parola "non-tuismo" (dove "tu" significa un'altra persona, i cui interessi vengono prima, l'antitesi dell'egoismo). Per "non-tuismo", intende che gran parte dell'attività economica è in realtà "impersonale", sebbene sia allo stesso tempo reciprocamente e socialmente vantaggiosa.● Milton Friedman, 1972. L'unica responsabilità dell'azienda sono gli affari e la distribuzione della ricchezza agli azionisti.
Slide 6	<p>Il tutor deve avere cura di spiegare come l'economia abbia radici multiple e come prospettive meno classiche, più simili a quelle interne all'economia sociale, si possano trovare anche nella storia dell'economia.</p> <p>Gli insegnanti possono trovare una serie di approfondimenti su questo tema di seguito.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • L'origine della cosiddetta economia "moderna" risale al medioevo, con il francescanesimo: azione economica finalizzata alla gestione delle risorse per un benessere condiviso, con un principio di reciprocità. • L'Umanesimo e il Rinascimento erano basati sul 'buon vivere' insieme alla solidarietà per raggiungere questo obiettivo, da un punto di vista del tutto diverso da coloro che avevano preceduto quell'epoca. • Antonio Genovesi, 1765. «Lezioni di economia civile». L'economia civile ha come fine la felicità pubblica, si basa sulla fiducia e sulla reciprocità, quindi sulle relazioni. Le persone sono al centro dell'azione economica anziché dello scambio.
Slide 7–8	<ul style="list-style-type: none"> • Fino a questi ultimi anni, sembrava che l'economia mainstream avesse dimenticato l'economia civile. • Nel contesto del conflitto stato-mercato, si aggiunge una "terza ruota", il no profit o il terzo settore, che non può essere spiegato secondo le leggi della scienza economica. • Il modello individualista inizia a incrinarsi quando diventano evidenti sia i limiti teorici che i relativi effetti. • Il mondo anglosassone separa il "business" dalla "filantropia". • Nel mondo latino, tuttavia, può esserci anche un'impresa che non ha il "business" come scopo o ragione di essere. Ad esempio, le cooperative sociali, le imprese sociali, il modello delle organizzazioni imprenditoriali senza scopo di lucro.
Sezione: Dall'impresa a scopo di lucro all'impresa sociale e all'impresa di comunità	
Slide 10	<p>È necessario riportare il titolo della diapositiva per capire come il termine possa essere definito in vari modi e per chiarire il senso in cui l'argomento viene affrontato durante questa formazione.</p> <p>L'Economia Sociale è un mondo ampio, che comprende sostanzialmente tutte quelle organizzazioni e attività che generano valore, anche economico, attraverso azioni orientate a uno scopo sociale: si genera benessere condiviso in varie forme. Non esiste una definizione univoca né una caratterizzazione giuridica. In questo corso, ci occupiamo di quella parte del mondo dell'economia sociale che svolge le proprie attività in modo imprenditoriale: le imprese sociali.</p>
Slide 11–13	<p>Il modello delle "sfere di responsabilità" è presentato come un quadro cognitivo per analizzare la differenze e le somiglianze tra le diverse imprese. In questo caso il focus è 'neutrale': le tre sfere esistono e possono essere studiate per qualsiasi tipo di organizzazione.</p> <p>Nella diapositiva 12, gli insegnanti possono trovare la definizione di ogni sfera di responsabilità.</p> <p>Lo scopo di un'organizzazione economica è bilanciare gli obiettivi dati da ciascun ambito, in una sorta di "responsabilità integrata". Questo è qualcosa di più della CSR (Corporate Social Responsibility) perché tutte le diverse sfere lavorano insieme e sono collegate in un'unica azione</p>
Slide 14	<ul style="list-style-type: none"> • Qui si confrontano le sfere di responsabilità dell'impresa profit e dell'impresa sociale. • L'obiettivo è mostrare come la responsabilità di missione dell'impresa sociale sia strettamente legata alla sfera socio-ambientale dell'impresa

	<p>tradizionale, mentre l'impresa sociale mantiene anche una propria distinta responsabilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'impresa sociale pone come mission non la remunerazione ma la risposta ad un bisogno, selezionando virtualmente la “responsabilità sociale” e facendone diventare essa stessa finalità. Il profitto passa dall'essere un "obiettivo" all'essere uno "strumento". • Tutto ciò non esonera l'impresa sociale dal considerare le istanze e le esigenze che non sono strettamente nella sua missione, ma sono comunque rilevanti per la sua natura (es. l'interesse dei lavoratori anche se la missione è l'educazione dei minori). • È utile fornire esempi concreti che aiutino a definire questi elementi.
Slide 15	<p>Qui introduciamo il concetto che l'impresa sociale combina due elementi distinti che compongono un'unica identità. Pertanto, è sia un'azienda che un'organizzazione socialmente orientata con le caratteristiche di entrambe.</p>
Slide 16–17	<p>Qui esploriamo gli elementi che uniscono tutte le imprese sociali. È necessario dire qualche parola per ciascuno, approfondendo i seguenti temi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'obiettivo non è la remunerazione di un investimento ma la risposta a bisogni/desideri che, quando soddisfatti, migliorino le condizioni di vita degli imprenditori e della comunità di riferimento. 2. L'impresa sociale reinveste (in tutto o in parte) gli utili per il perseguimento dello scopo sociale e, in caso di scioglimento, distribuisce il patrimonio residuo, che pertanto può essere considerato un bene comune per la comunità di riferimento. 3. Nell'impresa sociale viene data centralità al lavoro, visto anche come elemento di significato. Di conseguenza, difficilmente taglia o fa risparmiare lavoro, ma tende a creare lavoro ed a preservarlo nelle scelte gestionali. 4. Qui descriviamo il valore aggiunto, che può essere immanente (le attività sono di interesse generale, come la creazione di opportunità culturali o l'erogazione di servizi sanitari) o legato alle modalità messe in atto (ad esempio nel caso della produzione di oggetti in vendita impiegando persone con minori possibilità di inserimento lavorativo). 5. Fondamentale è la capacità di dialogare con gli interlocutori che sono coinvolti nell'organizzazione a diversi livelli – sia nelle decisioni gestionali quotidiane che nelle decisioni strategiche. 6. Altro elemento fondamentale è il contatto con il territorio e la comunità. Ciò comporta investimenti nelle relazioni e l'attivazione di reti non strumentali ma generative. <p>Anche in assenza di leggi specifiche, questi elementi di definizione sono validi per far capire alle persone cosa sono le imprese sociali</p>
Slide 18–19	<p>Queste diapositive riportano la definizione UE di impresa sociale. Nota come riprende alcuni dei concetti trattati sopra.</p> <p>La definizione completa è: "Un'impresa sociale è un operatore dell'economia sociale il cui obiettivo principale è avere un impatto sociale piuttosto che realizzare un profitto per i suoi proprietari o azionisti". Opera fornendo beni e servizi per il mercato in modo imprenditoriale e innovativo e utilizza i suoi profitti principalmente per raggiungere obiettivi sociali.</p>

	<p>È gestita in modo aperto e responsabile e, in particolare, coinvolge nel processo decisionale i dipendenti, i consumatori e gli stakeholder interessati alle proprie attività commerciali.</p> <p>La Commissione utilizza il termine "impresa sociale" per indicare i seguenti tipi di attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • quelle per le quali l'obiettivo sociale o l'obbiettivo sociale del bene comune è la ragione dell'attività commerciale, spesso in una forma ad alto livello di innovazione sociale, • quelle in cui i profitti sono principalmente reinvestiti nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo sociale, • dove il metodo di organizzazione o sistema di proprietà riflette la propria missione, utilizzando principi democratici o partecipativi o concentrandosi sulla giustizia sociale. <p>Quelle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che forniscono servizi sociali e/o beni e servizi a persone vulnerabili come accesso ad alloggio e ad assistenza sanitaria, assistenza per anziani o disabili, inclusione di gruppi vulnerabili, assistenza all'infanzia, accesso al lavoro e alla formazione, gestione della dipendenza o simili. In alternativa, • che producono beni o servizi con finalità sociale (integrazione sociale e professionale attraverso l'accesso al lavoro di persone svantaggiate in particolare con qualifiche insufficienti o problemi sociali o professionali che portano all'esclusione e all'emarginazione) ma la cui attività può essere al di fuori del ambito della fornitura di beni o servizi sociali. <p>"Social Business Initiative", Communication from the Commission to European Parliament, 25/10/2011, COM(2011) 682 Final https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2011/EN/1-2011-682-EN-F1-1.Pdf</p>
Slide 20	In questa sezione identifichiamo in particolare le caratteristiche delle imprese di comunità.
Slide 21–23	Primo elemento chiave: il beneficio per la comunità. Proviamo a definirlo con esempi.
Slide 24	<p>Secondo elemento chiave: la partecipazione, che deve coesistere con il beneficio per la collettività. Nel tentativo di definizione, si prega di notare le diverse fasi di coinvolgimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo e avviamento (CO-DESIGN) • Processo decisionale (CO-GESTIONE) • Trovare risorse (COFINANZIAMENTO) • Organizzazione e realizzazione delle attività (CO-PRODUZIONE) • Possibilità di beneficiare dei risultati (CO-GODIMENTO DEL BENEFICIO COMUNITARIO) <p>Questo aspetto procedurale diventa un elemento determinante: non si può essere un'impresa di comunità senza partecipazione.</p>
Slide 25–26	<p>Riepilogo. Esempi concreti utili.</p> <p>Puoi trovare un elemento di categorizzazione utile per mostrare come le imprese di comunità aggiungono qualcosa ad un'impresa sociale, che a sua volta si aggiunge ad un'impresa a scopo di lucro.</p>

Slide 27	<p>Approfondimento sull'innovazione nel contesto dell'impresa di comunità. Il focus è sull'innovazione nel processo e non necessariamente sui prodotti come output tangibili.</p> <p>Si noti che la parola "innovazione" è spesso abusata, in riferimento ad un cambiamento tecnologico o a nuovi prodotti.</p>
Slide 28	<p>Il modello a matrice proposto connette la capacità di affrontare e rispondere al mercato (elemento imprenditoriale) e la capacità di creare il livello necessario di partecipazione all'interno della comunità (elemento sociale).</p> <p>I diversi riquadri definiscono diversi modelli di innovazione sociale.</p> <p>Il modello mostra che le imprese di comunità che possiedono elevate caratteristiche imprenditoriali insieme ad un'elevata capacità di ascolto e coinvolgimento della comunità, rappresentano le traiettorie di innovazione più avanzate, quelle che realmente modificano i paradigmi tradizionali.</p>
Slide 29	<p>Questa diapositiva introduce i fattori necessari per avviare un'impresa di comunità e le strategie di come dovrebbe operare.</p> <p>Nelle diapositive seguenti si approfondiscono questi fattori.</p>
Slide 30	<p>Spiegazione dei fattori (cosa è necessario)</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'impresa di comunità trova senso a partire dalle esigenze del territorio di riferimento, o dalla volontà di valorizzare ciò che già esiste. • Al centro di tutte le fasi del processo c'è il coinvolgimento degli abitanti, o almeno dei più attivi tra loro. • Tutto questo è fatto con stile imprenditoriale, con focus sulla costruzione della sostenibilità e sull'essere coinvolti nel mercato senza assumere la sua "logica" classica e consolidata. • Il disegno dell'impresa di comunità deve considerare l'essenza del suo interesse generale e la ricerca della sostenibilità economico/finanziaria. • L'innovazione si esprime come desiderio di cambiamento insieme alla comunità. Si basa sul processo e sulle attività socio-economiche.
Slide 31	<p>Spiegazione delle strategie (come fare)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Puntare a creare relazioni con diversi interlocutori sul territorio di riferimento, creando alleanze, sinergie e reti con diversi soggetti (biodiversità). • Adottare modalità di gestione e di decisione partecipata, assumendo bisogni, desideri e punti di vista all'interno della comunità, mantenendo il dialogo e raccontando con trasparenza ciò che accade. • Promuovere l'acquisizione di competenze sociali e imprenditoriali. • Sviluppare modelli efficaci sul mercato per garantire la sostenibilità dell'impresa senza adottare la classica logica for-profit ma agendo in modo trasformativo. • Mantenere la pratica del pensiero oltre all'azione, per riflettere sui processi e comprenderli. • Avere consapevolezza di sé e renderli replicabili.
<p>Sezione: Il quadro specifico nel Paese specifico* da localizzare</p>	
<p>L'insegnante deve illustrare il contesto dell'Economia Sociale del Paese da un punto di vista economico e giuridico.</p> <p>In particolare, deve considerare quanto segue:</p>	

- Prestare attenzione al peso relativo, se i dati sono disponibili.
- È anche utile definire quali settori hanno più organizzazioni dell'economia sociale.
- In questo caso c'è anche un'importante presenza di realtà sociali imprenditoriali, quindi l'attività di economia sociale non viene svolta solo come 'volontariato'.
- Prestare attenzione all'andamento negli anni, se disponibile.
- Inoltre, se disponibile, è utile inserire dati incentrati sulle imprese di comunità nel Paese.
- Può essere problematico se non esiste un'unica definizione giuridica.
- Se ci sono dati, concentrarsi sui settori di attività e sulle motivazioni delle imprese di comunità.
- Fondamentale nel percorso è l'inserimento del quadro normativo locale (indicandone anche l'assenza se necessario). *Questo quadro è localizzato in base alla sede del corso.

Sezione: Casi Studio*

- È necessario presentare almeno un caso studio.
- Qui abbiamo selezionato due casi studio, uno consolidato e l'altro più recente.
- Tipo di struttura:
 - Storia
 - Contesto di partenza
 - Motivazioni
 - Attività svolte
 - Risultati raggiunti
 - Il contesto cambia di conseguenza
- Nel corso dello storytelling vanno messi in luce gli elementi che caratterizzano queste esperienze come imprese di comunità. Il tutor/docente deve quindi riportare gli elementi della storia e collegarli alle precedenti slide teoriche.
- Possono essere accompagnati da materiali multimediali come video.
- *Questo caso studio è localizzato in base alla sede del corso.